

merevoli gli arazzi di scuola romana della casa Barberini, stupendi quelli esposti dalla Real Casa, belli quelli della Casa Doria e che rappresentano tutti naturalmente la celebre battaglia di Lepanto. Ritornando colà dove abbiamo preso le mosse si ammira il superbo mantello imperiale di Napoleone I, ed in faccia a questa vetrina un'altra ve n'ha che racchiude cose ben più modeste, ma a care ad ogni italiano, voglio alludere alla bandiera dei Mille ed alla coperta usata da Garibaldi.

Ed ora, gentili lettrici, dovrei parlarvi dei merletti che pur ebbero ed hanno una storia in Italia, ma troppo ho abusato dello spazio: vi dirò solo che anche l'esposizione di quest'industria è perfettamente riuscita e che il Iesurum di Venezia, ch'io vidi anche ultimamente a Torino nel 1884, si è fatto pur questa volta molto onore unitamente alla scuola di Burano che è sotto il patrocinio di S. M. la Regina.

Riassumendo: la mostra è perfettamente riuscita ed è tale da soddisfare, anzi da sorpassare i legittimi desideri dei visitatori e delle gentili visitatrici, che in questi giorni si affollano a rimirare un'arte che nei tempi passati in Italia, culla sempre delle arti belle, ebbe speciale importanza e che è da augurarsi, possa col concorso di tutti risorgere a novella vita e riacquarare quel posto che incontrastato mantenne nell'evolo di mezzo sopra le altre Nazioni.

Roma, 4 Aprile 1887.

ITALUS.

(Per cartolina).

Finalmente la crisi latente dall'8 di febbraio è terminata e tutto induce a credere che il nuovo Ministero, per gli indiscutibili valori ch'esso rappresenta, avrà lunga e prospera vita.

L'entrata nel Gabinetto dell'On. Senatore Saracco fece nella Capitale ottima impressione, e la colonia dell'Alto Monferrato, anche in Roma assai numerosa, manda per mio mezzo all'egregio Uomo, *genio tutelare della nostra vallata*, le sue più vive congratulazioni.

Roma, 5 Aprile 1887.

ITALUS.

A coloro che temono un altro terremoto

Il terremoto del 23 febbraio ha scosso l'immaginazione di molti i quali, sentendo frequentemente leggere oscillazioni nel terreno, e dando retta a predizioni vuote di senso (che a priori debbono essere tenute false pel fatto stesso che i terremoti dipendono da cause non note a verun scienziato) sognano tutti di nuovi movimenti tellurici.

A tranquillarli valga la seguente relazione del prof. Arturo Issel mandata dal Governo in quei luoghi che furono colpiti dal terremoto, e che ne scrisse in proposito al Caffaro. Come si vede dalla relazione dell'Issel, il pericolo, non solo è scomparso per ora, ma anche per l'avvenire: Ecco le parole del prof. Issel:

« Secondo il mio modo di vedere — scrive Issel — il fenomeno che ha flagellato la riviera ligure sarebbe propriamente e uno dei così detti terremoti *tettonici*.

Un tratto assai esteso della corteccia terrestre avrebbe subito per effetto di lentissimi movimenti del suolo le cui tracce sono evidenti fra noi, energiche pressioni laterali, finchè superando queste la forza di resistenza

e l'elasticità delle masse rocciose, sarebbe avvenuta bruscamente una rottura d'equilibrio, d'onde gli scuotimenti disastrosi.

Se l'ipotesi è vera, avvenuta la rottura, le masse rocciose dovrebbero riprendere poco a poco un equilibrio stabile e quindi è probabilissimo che le scosse si facciano grado grado più rare e più leggere per poi scomparire del tutto.

In altre parole, il fatto sarebbe comparabile a quello di una molla che acquistata gradatamente una fortissima tensione ad un tratto scatta. La molla avrebbe in questo caso più decine di chilometri di lunghezza ed uno spessore ignoto.

Quanto alla causa occasionale della rottura d'equilibrio, potrebbe essere stato un lieve terremoto vulcanico verificatosi in una regione anche lontana; per esempio quello che si fece sentire a Catania e altrove fin dal 22. Credo pertanto che le connessioni sieno ben più apparenti che reali.

Chi ha osservato le pieghe, le sinuosità, i capricciosi contorcimenti degli strati nelle nostre montagne, non può mettere in dubbio l'intensità delle pressioni laterali subite in Liguria da certe parti della corteccia terrestre. I dislivelli che si sono manifestati anche durante i tempi storici nel nostro suolo significano che queste pressioni si producono tuttora.

Secondo il mio avviso, il memorabile terremoto del 23 febbraio non ebbe un centro, ma un *asse*, si produsse cioè prevalentemente lungo una linea assai prossima alle città attestate.

Questa linea a norma dell'ipotesi suesposta, dovrebbe essere perpendicolare alla direzione delle scosse, orientata perciò da NO a SE. È da notarsi che tale è appunto una delle orientazioni dominanti nelle nostre pieghe orografiche (cioè negli anticlinali e nei sinclinali).

I terremoti tettonici si fanno sentire d'ordinario sopra aree estesissime e si osserva che raramente colpiscono più di una volta la medesima località. Si è veduto infatti che la città di Lisbona devastata dal più spaventoso dei terremoti tettonici, non ha più sofferto d'allora in poi scuotimenti tellurici.

Circa i presagi dei terremoti, di cui si è abusato in questi giorni, credi pure, amico mio, che apprezzando i fatti con imparzialità e freddezza, vi ha poco, pochissimo di serio e di positivo. Tutto si riduce a questo: certi stromenti delicati e in ispecie il tromometro pendolo di cui si osservano le minime trepidazioni col microscopio segnalano i lievi tremori non avvertiti direttamente dall'uomo. Orbene, quando tali tremori diventano più frequenti ed aumentano di intensità, sono più probabili le scosse violente; ma ben spesso le trepidazioni non sono punto seguite da terremoto.

Anzi, il dottor Falb. in una lettera alla *Neue Freie Presse* scrive:

« La notizia pubblicata nei giornali, che io abbia indicato ancora 27 giorni di questo anno come critici per terremoti e tempeste atmosferiche, non è esatta.

« Io mi limito nelle mie asserzioni soltanto ai massimi principali dell'alta marea teoretica che vengono esauriti coi giorni 9 e 24 marzo e 8 aprile, coi due giorni d'eclissi in agosto, col 16 e col 17 ottobre. Ma pel *focolare del terremoto ligure* resta escluso ogni pericolo, giacchè colà in queste date potrebbero aver luogo tutt'al più scosse deboli e secondarie. »

Interessi del Circondario

La Linea Ovada-Alessandria

Ci è occorso più volte di parlare della variante per la valle dello Stanavazzo propugnata, nel tracciato della progettata Ovada-Alessandria, da alcuni comuni del circondario. Pubblichiamo ora il seguente articolo ove si parla dell'importanza militare di tale variante.

Un illustre ed antico Ufficiale Superiore del Corpo di Stato Maggiore esaminato il

progetto di ferrovia da Alessandria ad Ovada per la Valle dello Stanavazzo scrive quanto segue riguardo alla importanza militare della linea.

« Tutte le vie, ordinarie e ferrate che da Alessandria irradiano verso l'Appennino sono di grande importanza militare, e questa importanza diviene maggiore a misura che tali linee tendono più verso l'Ovest. Difatti la Cerchia Alpina del Piemonte si potrà forzare da un'invasione assai difficilmente, certo non presto; lo stesso non è però della cresta dell'Appennino Ligure, ove, malgrado le fortificazioni erette, rimangono pur sempre aperti molti varchi alle colonne sbarcate. Ufficio della Piazza di Alessandria è ora di tener queste ultime lontane dal Po finchè non si sieno ritirate le forze nazionali che fronteggiano le Alpi.

Tutto questo naturalmente in caso di guerra difensiva, vale a dire non fortunata; che, se lo fosse, diverrebbe offensiva, ed allora cadrebbero tutti i nostri ragionamenti.

Nella Piazza di Alessandria è dunque il centro e l'origine della difesa dell'Appennino. Ora il forzar questo fra il Giovi e l'Ermetta non è cosa facile poichè vi si oppongono la Piazza di Genova con cui fa adesso sistema il Turchino, ed il masso impervio fra questo e l'Ermetta. I pericoli maggiori verranno adunque dall'Ovest dell'Ermetta; e siccome sono difficili le comunicazioni fra Erro ed Orba (la strada da Sassello ad Orba è cattiva; la prima buona è fra Melazzo ed Ovada) il fascio d'invasione principale sarà segnato dalle magistrali Bormida ed Erro che fanno capo amendue ad Acqui. In questa località adunque si possono aspettare azioni importanti, ed in ogni caso converrà sempre concentrarvi forti riserve. La necessità di rinforzar queste da Alessandria quando occorra e di mandar loro gli approvvigionamenti dà alla ferrovia Alessandria-Acqui una tale importanza che difficilmente vi potrebbe corrispondere un solo binario.

Da ciò la convenienza di una seconda linea Acqui-Alessandria, la quale permetta di utilizzare la prima in un senso solo, senza movimento di ritorno, in modo da poter eseguire in un solo giorno fra i due punti capi il movimento fino di un Corpo d'Armata, ossia di 30 mila uomini, che per la parte combattente esigono circa 40 treni.

A questa condizione soddisfano tutte le linee da Ovada ad Alessandria, con cui, unitamente alla Ovada-Acqui, si potrà stabilire il circuito Alessandria-Acqui-Ovada-Alessandria.

Fra le due soluzioni proposte cioè la Alessandria-Ovada per l'Orba, e la variante per lo Stanavazzo, si può, in questo ordine di idee, sostenere che la seconda soddisfa meglio della prima.

E ciò perchè:

1. È alquanto più breve ed anzi con un allacciamento di pochi metri al di là del ponte sull'Orba presso Ovada lo può divenire di assai.

2. È difesa più sicuramente dalle imprese nemiche che eventualmente, o dal Turchino pella Stura, o dall'Orba, tendessero a girare Ovada, il che si può fare. Basterebbe occupare fortemente Ovada e le alture di Cremolino per essere sicuri che il nemico non potrà penetrare nello Stanavazzo, mentre lo potrebbe facilmente nella bassa Orba ove riescisse nel giroamento di Ovada.

3. Infine la ferrovia dello Stanavazzo non neutralizza il Tramvia Ovada-Basaluzzo, che prolungato fino a Frugarolo costituisce una arteria di più utilissima per l'approvvigionamento.

Comune di Spigno Monferrato (Concentrico)

Sottoscrizione per soccorsi ai danneggiati dal terremoto in Liguria.

Municipio di Spigno, L. 40 — Società Operaia id., 30 — Nani Antonio Sindaco, 4 — Tarditi Carlo Presidente Società Operaia, 2 — Spingardi Carlo, 3 — N. N., 2 — N. N., 1 — Buccelli Clemente Geometra, 2 — Santini Giuseppina, 2 — Sugliani Pio, 2 — Gallina Dott. Enrico, 2 — Grappiolo Giovanni, 1 — Nani Alessio, 2 — Ambrosio Pietro, 5 — Anselmino Lodovico, 5 — Dotto Francesco, 2 — Garbiglia Agostino, 1,50 — Rottigella, 2 — Salvaneschi Giov. Battista, 1 — Boffa Ottavio, 1 — Massa Emilio, 5 — Nani signora Teresa, 1 — Sugliani Don Giovanni, 2 — Barberis Achille, 5 — Parigi Carlo, 2 — Reggio Giov. Battista, 0,50 — Giordano Ottavio, 1 — Prato Eligio, 1 — Rossi Nicolao, 1 — Bosetti Ambrogio, 0,70 — Polovio Francesco, 0,50 — Sassetti Giuseppe, 1 — Rossello Luigi, 0,50 — Grillo Dottore Ambrogio, 1 — Caviglia Giov. Battista, 0,50 — Rapetti sig. Giovanni, 2 — Visconti Giacomo, 1 — Raineri Antonio, 1 — Bormida Carlo, 0,20 — Grappiolo Pia, 0,20 — Graziotti Giuseppe, 0,25 — Ranzone Stefano, 0,50 — Grappiolo, Giuseppe, 0,25 — Buschiazio Giuseppe, 0,50 — Pera Francesco, 0,20 — Barbotti Antonio, 0,50 — Marengo Francesco, 0,50 — Rossi Filippo, 0,50 — Scrivano Giacinto, 0,40 — Canonero Ambrogio, 1 — Giordano Francesco, 0,50 — Visconti Bernardo, 0,50 — Bruno Francesco, 5 — Gallareto Pietro, 0,50 — Grappiolo Pietro, 0,50 — Becchino Amedeo, 0,25 — Becchino Giuseppe, 1 — Becchino Pio, 1 — Chiaborelli Giovanni, 0,30 — Fornarino Antonio, 0,20 — Bosetti Francesco, 0,35 — Molinari Giuseppe, 0,30 — Pastorino Giovanni, 0,50 — Buschiazio Teresa ved., 0,15 — Rossi Narciso, 0,50 — Ponti Margherita, 0,50 — Porro Francesco, 0,50 — Crosio Guido, 0,40 — Marchisio Felice, 0,20 — Poggio Desiderio, 0,50 — Buschiazio Felice, 0,10 — Piovano Giov. Battista, 0,10 — Porro Pietro, 0,50 — Borchio Michele, 0,30 — Giuso Margherita, 0,50 — Venturino Giovanni, 0,20 — Caviglia Carlo, 0,50 — Viazzo Giovanni, 0,20 — Asinari Francesco, 0,50 — Fonti Pietro, 0,10 — Grappiolo Sebastiano, 0,20 — Marengo Giovanni, 0,20 — Asinari Luigi, 0,20 — Avramo Giuseppe, 0,40 — Gandolfo Teresa, 0,30 — Rossello Francesco, 1 — Niceti Petronio, 0,15 — Biglia Antonio, 0,20 — Rossello Giuseppe, 0,50 — Petrini Giovanni, 0,15 — Tessore Giovanni, 0,20 — Porro Vincenzo, 0,50 — Garbero Angela, 0,40 — Buschiazio Giovanni, 0,25 — Rossello Giuseppe, 0,20 — Rossello Bartolomeo, 0,20 — Gandolfo Francesco fu Antonio, 0,50 — Trinchero Carlo, 0,20 — Gandolfo Francesco fu Carlo, 0,50 — Piccione Guglielmo Arciprete, 1 — Mazzone Giov. Battista, 0,50 — Monticelli Antonio, 0,50 — Turco Giovanni, 0,25 — Gandolfo Pietro, 0,50 — Marchisio Bernardo, 0,25 — Lelli Lodovico, 0,50 — Bracco Maria, 0,10 — Casserini Ginseppina, 0,15 — Giordano Ambrogio, 0,25 — Pera Giuseppe, 0,10 — Mazzone Alberto, 0,30 — Sassetti Ambrogio, 0,40 — Tarditi Luigi, 1 — Bensi Alessio, 0,20 — Giordano Paolo, 0,10 — Malfatti Giuseppe, 0,30 — Gandolfo Francesco, 1 — Gandolfo Ambrogio, 1 — Grappiolo Giuseppe, 0,50 — Gandolfo Giuseppe, 0,50 — Gandolfo Lodovico, 0,50 — Gandolfo Carlo, 0,20 — Gandolfo Giacomo, 1 — Gandolfo Michele, 1 — Gabutti Guido, 0,50 — Marengo Giuseppe, 0,50 — Becchino Giovanni fu Filippo, 0,50 — Nano Domenico, 1 — Venturino Pietro, 0,50 — Fornarino Giovanni, 0,50 — Visconti Giov. Antonio, 0,50.

Totale L. 181,20
Deduzione per le spese postali . . . 3,20

Rimane L. 178,00

L. 82 furono inviate a Vassallo Marina vedova Bracco residente a Porto Maurizio e L. 96 al Comitato di soccorso di Porto Maurizio.